

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

## Premessa

Il secondo volume degli scritti di Mario Albertini raccoglie i testi degli anni 1956 e 1957, che coincidono con una fase particolarmente intensa del suo impegno politico e culturale. Dopo la caduta della Ced, il Movimento federalista europeo guidato da Altiero Spinelli si trovò di fronte ad un'alternativa radicale: o sopravvivere come una delle tante organizzazioni europeistiche del tutto ininfluenti sul processo di unificazione europea, o trasformarsi in una organizzazione di militanti autonomi, in grado di contrapporsi senza tentennamenti alla politica dei governi incamminati sulla via dell'integrazione economica e vittime della pericolosa illusione che l'unità politica sarebbe scaturita spontaneamente una volta completata quella economica.

La scelta non era facile perché il Movimento federalista, che allora contava più di cinquantamila iscritti, era composto prevalentemente da politici nazionali e da notabili che avevano considerato con favore la battaglia per la Ced, che si erano in qualche misura impegnati per il suo successo, ma che non erano disposti ad iniziare la lunga marcia nel deserto imposta dalla svolta radicale verso la quale erano orientati Spinelli e i suoi seguaci. Una volta compiuta questa scelta, fu necessaria una paziente opera di ricostruzione del Mfe, abbandonato dai vecchi simpatizzanti e ormai ridotto a poche centinaia di iscritti.

In questa nuova fase Albertini svolse un ruolo essenziale. Grazie alle sue grandi doti didascaliche e alla sua capacità organizzativa (nel senso politico e non burocratico del termine), egli si occupò intensamente del reclutamento e della formazione dei nuovi quadri federalisti introducendo nel dibattito politico temi fino ad allora poco presenti – l'automazione, il problema energetico e, in particolare, le prospettive aperte dall'atomo, la scuola, ecc. – e riprendendo, su basi più rigorose, argomenti tradizionali

come la critica allo Stato nazionale che aveva costituito uno dei fondamenti del *Manifesto di Ventotene*. Con queste riflessioni, Albertini mise a fuoco due punti essenziali della battaglia federalista: la necessità della Federazione europea come risposta alle sfide poste dal corso sovranazionale della storia, e lo Stato nazionale come il vero nemico da combattere.

Questa fervida attività intellettuale è ampiamente documentata dai brevi e illuminanti articoli scritti per «Europa federata» (il giornale del Mfe), dall'interpretazione in chiave federalistica – del tutto assente nel dibattito politico e nella cultura storico-politica – dei maggiori problemi dell'Europa e del mondo, dai numerosi saggi pubblicati sulle più vivaci riviste di politica e di cultura di quegli anni, tra le quali «Il Mercurio», «il Mulino», «Il Politico» e «Il Ponte».

All'attività di studioso, Albertini ha unito, nei due anni in questione, uno straordinario impegno per consolidare la vita delle sezioni federaliste sopravvissute alla drastica selezione operata dal «nuovo corso», per animare, nel loro ambito, il dibattito sui temi emergenti, e per sviluppare la strategia costituente che andava assumendo un nuovo volto con il Congresso del popolo europeo. Questo impegno è testimoniato dal ruolo che egli rivestì nella creazione e nell'intensa attività della Commissione centrale quadri, dalle lettere ai militanti, dalle circolari, dalla preparazione e dalla partecipazione ai Congressi del Mfe, dalla stesura, rimasta incompleta, del *Manuale del militante*, nonché dalla fittissima corrispondenza che occupa un terzo di questo volume, nella quale si trova riflessa la sua capacità di intessere nuovi rapporti con i giovani, di motivare coloro che si affacciavano all'esperienza federalista, di irrobustire la fragile trama del nuovo Mfe e di spiegare il significato più autentico della rivoluzione federalista.

NICOLETTA MOSCONI